

lunedì 3 marzo 2008

TENNIS Continua il buon momento degli italiani Che brava Flavia Ad Acapulco vince il sesto titolo

■ / Roma

La terra battuta latino-americana si conferma dolcissima per Flavia Pennetta. A due settimane dal trionfo di Vina del Mar, in Cile, l'azzurra si è ripetuta ad Acapulco, aggiudicandosi il sesto titolo Wta della carriera. Partita con i favori del pronostico (era testa di serie n° 1), nella settimana del suo compleanno la

Pennetta si è regalata un posto (il secondo, dopo quello del 2005) nell'albo d'oro dell' "Abierto Mexicano Telcel", torneo Wta terminato in nottata ad Acapulco e dove la tennista italiana arriva in finale da cinque anni consecutivamente. Flavia ha superato nell'ultimo match la francese Alize Cornet, seconda testa di serie



Flavia Pennetta festeggia con il trofeo del torneo di Acapulco

del tabellone, in un'ora e 37 minuti di gioco, con il punteggio di 6-0 4-6 6-1. «Adoro Acapulco - ha detto dopo il match la tennista pugliese - qui riesco sempre a giocare il mio miglior tennis. Anche oggi, ho giocato un buon incontro, anche se nel secondo set mi sono fatta prendere un po' dal nervosismo. Non trovo le parole per descrivere la mia felicità...». Per la Pennetta, alla quinta finale ad Acapulco, si tratta del sesto successo Wta della carriera: il trofeo odierno si aggiunge in bacheca a quelli di Sopot 2004, Bogotà ed Acapulco 2005, Bangkok 2007 e Vina del Mar 2008. Con questo risultato, inoltre, Flavia ha superato Raffaella Reggi (ferma a quota 5) nella classifica delle azzurre più titolate della storia: davanti a lei ora c'è solo Sandra Cecchini, che di titoli ne ha vinti 12. Come lei, anche la Pennetta ha dimostrato di saper dominare

i tornei di un certo livello, ma di soffrire molto le competizioni più qualificate. In classifica Flavia consolida la posizione nelle prime 30 del mondo, poco dietro la Schiavone, ottima semifinalista in Dubai, dopo aver battuto la numero 1 del mondo, Justine Henin. Insomma, l'Italtennis - uscita con le donne subito di scena in Federation Cup e nelle pastoie della Serie B con la Davis maschile - a livello individuale dà importanti segni di forza. Fra le ragazze, c'è anche la crescita di Karin Knapp, ormai nelle prime 40 del mondo e con anche Garbin e Santangelo (che sta per rientrare dopo i problemi fisici) dentro le prime 50 del mondo. Fra i ragazzi, dopo anni con poche soddisfazioni, c'è la conferma di Volandri ai vertici degli specialisti della terra battuta, mentre Starace - duellando alla pari con

Nalbandian - sta recuperando la condizione dopo una partenza ritardata dal caso scommesse. Il migliore, finora, è stato Andreas Seppi, vincitore del challenger di Bergamo e protagonista di due giorni da leone a Rotterdam, con le vittorie su Hewitt e Nadal. E fra i giovani primi segnali importanti da Fognini e Bolelli, capaci di scalare la classifica: il ligure è a ridosso dei primi 70 del mondo, alla sua prima stagione in pianta stabile nel circuito maggiore. Il bolognese ha fatto un gran torneo questa settimana a Zagabria, sconfiggendo Cilic in secondo turno, enfant du pays, ma cedendo in semifinale all'ucraino Stakowski, talentuoso giocatore alla portata di Bolelli. Da oggi uomini in Dubai, torna sua maestà Federer che al primo turno ha subito Murray, scozzese che è già stato in grado di batterlo, proprio sul cemento.

Volata Fortitudo: Bologna, amarcord di Basket City

Bel derby, supplementare fatale alla Virtus. Ma i fasti sono lontani: le V nere vendono il capitano a Milano...

■ di Salvatore Maria Righi / Bologna

IL FINALE, almeno quello, è stato da vecchi tempi. Volatona al supplementare, bambolina presa dalla Upim (92-95) che sbaglia meno e soprattutto ringrazia Joseph Forte, nove punti filati che valgono la vittoria. È l'ombre del partido, con Orazio Jenkins.

Nei tempi bigi di Bologna, un Virtus-Fortitudo da tempi ruggenti, 101 volte contro da carissime nemiche. Il genio di Forte-Jenkins fattura più della loro stessa sregolatezza, da Recoba-Rosina dei canestri. I loro 41 punti di tocchi fini molto più che di schemi, insieme alla fiera partita di Trevis Best, che da solo ha tenuto in piedi tutta la Virtus finché ha potuto, sono tutto quello che resta del derby di Basket City. Qui dove dieci anni fa ballavano scudetti e coppe campioni, con collezione Panini del meglio in circolazione dal play al pivot, e dove per decenni i guelfi e ghibellini del canestro si sono sfottuti e sfidati da un portico all'altro, è arrivata l'epoca della Grande Mediocrità. Neppure quando c'erano pochi soldi tirava un'aria così dimessa, forse perché lo spirito non mancava mai. E non solo perché ieri giocavano la sesta (Fortitudo, 4 vittorie di fila) contro la quindicesima, la Virtus, che non suda freddo solo perché in coda Scafati e Varese sono già spacciati. Non solo perché prima c'erano Rivers, Basile, Jaric e Gino-bili e adesso fanno la ruota Lama, Janiceno, Lauwers e Mc Grath... Ma Bologna non è più caput canestri già da un po' perché i due club, una volta corazzate e apripista, si sono assottigliate fino a diventare scheletri vuoti. In Fortitudo, per esempio, c'è Gilberto Sacratelli che ha grandi ambizioni, una cittadella dello sport con palazzone, negozi e appartamenti, vuole vin-

cere dappertutto, ma intanto sta pagando salato il conto del noviziato. È solo al timone, con collaboratori neofiti allo sport (uno lavorava nei servizi segreti), senza una struttura tecnica. L'estate scorsa quando hanno proposto alla Fortitudo il fenomenale Marques Green, il nano atomico di Avellino, hanno risposto: «È troppo basso, non se ne parla neppure». Siccome non c'era e non c'è ancora un gm, e tantomeno un allenatore, forse è vero che la risposta è di Michele Forino, addetto stampa diventato fulcro dell'area tecnica. Parliamo della società che negli ultimi anni - tra gli altri - ha lanciato Vujanic, Delfino, Douglas e Lorbek, per tacere del rilancio di Becirovic e Bagaric. Non c'è più la Fortitudo e soprattutto sta svaporando lo spirito guerriero della Effe, ma sta anche peggio la Virtus. Fuori dai play-off, fuori dall'Europa, persa la seconda Coppa Italia di fila, perso il derby, ma soprattutto col pubblico ormai largamente disamorato, e con nubi all'orizzonte. Claudio Sabatini ieri ha annunciato l'ennesimo colpo di scena. Pare davvero che venda il club, oggi farà sapere, togliendo intanto attenzione dal tracollo dei suoi con la Fortitudo. Con la tattica di Capitan Tentenna, dico, smentisco, anzi ripeto, il patron bianconero ha preso la V nera e se l'è cucita addosso, selezionando collaboratori, giocatori e allenatori con un semplice criterio: bravi, ma nel cono del suo sole. Anche a costo di vendere a Milano il capitano, Di Bella, tre giorni prima del derby: un'empietà, anche solo a pensarla anni fa. I tifosi ieri hanno tributato il saluto a Fabio dal gran cuore. E Sabatini, primo della fila, ad applaudire convinto. Gli striscioni non fanno mica ombra.



Guilherme Giovannoni (Virtus) marca Stefano Mancinelli (Fortitudo) durante il derby di ieri a Bologna

Rimbaldi

L'ANALISI Benetton e La Fortezza nobili decadute del campionato. I brianzoli «vedono» i playoff
Treviso in caduta libera, Cantù sogna

Quattordici punti di vantaggio su tutte, sola e rocciosa, permetterebbero a Siena di concentrarsi sull'Europa che la città turrita vorrebbe scalare anche senza Kaukenas. Col lituano, la Montepaschi sarebbe arrivata alle final four di Madrid in carrozza. Senza sarà più dura, ma lo stesso potrà gestire il campionato. Ieri, a nove partite dalla fine della stagione regolare, i verdi hanno passeggiato a Biella, su un campo minato per quasi tutta la stagione. L'Angelico non è più la meravigliosa e spregiudicata macchina da basket di inizio stagione, forse sconta ancora la delusione

di Coppa Italia, ma più che la sconfitta, parla il modo in cui ha perso: -26 in casa propria, nella tana del lupo. E ora, a forza di scivolare, la creatura del giovane gm Baiesi rischia di uscire dai play-off. Nella giornata in cui le nuove piazze del basket vengono prese a sberle, Montegrano ha però qualche dubbio sul Dondarini di turno, Avellino cade la seconda volta di fila. Può succedere, per un gruppo di sette giocatori che sta tirando egregiamente la carretta da inizio stagione. Ma come con la Fortitudo (70 punti), anche a Capo d'Orlando la sconfitta porta con sé un avaro score: 76 punti, per una squadra che vince e veleggia

abbondantemente sopra gli 80, sono il secondo indizio di un sospetto: fiato corto? Si arrangia invece Roma, che si riprende dopo le sberle prese a Barcellona, dove da Mosca arriverà Ettore Messina per continuare la sua carriera di Capello del basket. La Lottomatica si vendica usando Treviso come un punch-ball, ma per gli ormai ex Colori Uniti non è una novità. La Benetton ormai si è infilata in uno psicodramma, alle soglie della zona retrocessione, ringraziando come la Virtus Bologna la pochezza delle ultimissime. Ma è una magra consolazione. Per la squadra italiana più vincente

e più presente degli ultimi anni è il timbro su una stagione buttata alle ortiche, l'anno del rilancio dopo la bufera del caso Lorbek. Meno male che per i canestri in crisi di immagine e di uomini, pur con tre giocatori Nba come Bargnani, Belinelli e Gallinari (con la povertà della Ncaa attuale, non si vede chi gli possa togliere la prima scelta al draft di giugno), c'è ancora una favola come Cantù, che senza soldi e con l'ennesima informata di carneadi, sta silenziosamente lottando per i play-off. Beati gli ultimi, specie coi primi di questi tempi. s.m.r.

MAX BIAGGI

Frattura del braccio Fuori per 21 giorni E Bayliss domina...

■ Due rimonte, bellissime, e altrettante cadute. La seconda, però, gli ha provocato la frattura del braccio sinistro con 21 giorni di stop: è la giornata, nera, di Max Biaggi nel secondo Gran Premio della stagione in Superbike. Una tappa dominata dalla Ducati di Troy Bayliss, grandissimo ad anticipare Corser e Fabrizio nella prima manche e Checa e Nieto nella seconda. Ora, l'australiano, è in fuga mondiale con 27 punti di vantaggio sul secondo (Nieto) e 29 sul terzo (Xaus). Mentre, adesso, Biaggi è a meno 51 del leader. Ed è un peccato, perché il



Max Biaggi, corre con la Ducati in Superbike

romano ha dimostrato un gran feeling con la sua Ducati: oltre al bellesordio di una settimana fa, anche ieri a Phillip Island ha corso con grinta e decisione recuperando posizioni su posizioni nonostante partisse dalla

griglia di partenza: quando parti così dietro non sai mai quello che può succedere» ha spiegato, affranto, a fine corsa. Per fortuna, però, il prossimo Gran Premio è tra più di un mese (il 6 aprile a Valencia) e potrebbe guarire in tempo per correre.

PAOLO BETTINI

Capitombolo in gara finisce all'ospedale: «Mi è andata bene»

■ «Mi è andata bene», ha ammesso dall'ospedale Paolo Bettini. Che dopo soli 15 km di corsa, della 61esima edizione della classifica fiamminga Kuurne-Bruxelles-Kuurne, è rimasto in mezzo a una maxi-caduta. Per lui niente di grave, solo una forte contusione alla parte sinistra del corpo, in particolare gomito e polso, e un leggero stato confusionale. «per questo - ha spiegato il d.s. della Quickstep, Dirk Demol - abbiamo pensato che fosse meglio accompagnarlo in ospedale». Peraltra Bettini era già finito a terra sabato nel corso dell'Het Volk, quando



Paolo Bettini, campione del mondo

era caduto sul Kluisberg senza conseguenze, a 65 km dall'arrivo. Peggio è andata ad alcuni compagni di sventura: ad Anche Dockx è stata diagnosticata la frattura dell'anca e anche Jala-bert è stato ricoverato. «Sono riuscito a frenare ed a evitare il peggio. Mi di-

spiace per alcuni ragazzi che si sono fatti davvero male», ha concluso Bettini. La gara è stata vinta dal compagno di squadra del ligure, Steven De Jongh, che ha anticipato con uno scatto bruciante a pochi metri dal traguardo la volata del gruppo dei migliori.